

# “Nella Ue treni liberalizzati entro il gennaio del 2011”

L'Ad Fs Moretti: chiediamo all'Europa concorrenza in tutti i Paesi

## Colloquio

MARCO ZATTERIN  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

La vera apertura  
dei mercati  
procede a rilento

**C**hiedo che l'Europa si impegni perché il mercato del trasporto ferroviario continentale sia completamente liberalizzato dal primo gennaio 2011». L'ad delle Fs, Mauro Moretti, invita Bruxelles a abbattere completamente i limiti che impediscono ai collegamenti su rotaia di svilupparsi senza frontiere come è successo per gli aeroporti.

«Noi siamo pronti - afferma il top manager - tre anni fa avevamo un passivo da due miliardi, adesso siamo in attivo e abbiamo migliorato il risultato operativo del 20%, in controtendenza rispetto ai nostri concorrenti francesi e tedeschi, che perdono. Quello che ci occorre è la possibilità di crescere oltreconfine con norme chiare e piena reciprocità di azione». Sulla terra le liberalizzazioni non vanno come in cielo. Moretti è intervenuto alla presentazione di un rapporto Ambrosetti sulle infrastrutture in Europa, documento secondo cui «gli sforzi dell'Unione per creare uno spazio unico del trasporto

ferroviario hanno dato risultati parziali». Questo si è visto «sia in termini di accesso e regolamentazione delle infrastrutture, che in quelli di effettiva concorrenza sui mercati nazionali». Invece, si legge nel testo, bisognerebbe che ogni paese «potesse aderire a una sola e inequivocabile interpretazione delle direttive comuni». Antonio Tajani, responsabile Ue per i Trasporti, accetta la sfida: «La liberalizzazione e la concorrenza devono essere realizzate in ogni stato al più presto possibile». La Commissione, pertanto, vigilerà perché le regole siano rispettate.

Moretti segnala che fra i grandi «il mercato è aperto in Germania, Regno Unito e Italia». Lo è meno, rileva, altrove, «soprattutto in Francia». A proposito ricorda che da mesi le Fs hanno presentato richiesta per avere accesso ai collegamenti verso Parigi, senza successo. «Hanno sollevato ostacoli notevoli. Non ci hanno detto dove possiamo fermarci e non ci hanno nemmeno attribuito i certificati di sicurezza, strano visto che siamo l'azienda più sicura d'Europa». Non vi vogliono in casa? «Diciamo che non fanno nulla per tirarci dentro», replica il manager.

Oggi, argomenta il rapporto Ambrosetti, l'Italia «è la piazza più libera-

lizzata e competitiva d'Europa». I vantaggi del caso sono evidenti, afferma Moretti, per il quale «nel trasporto aereo si è visto come l'eliminazione delle barriere abbia reso il servizio più capillare, migliorando il rapporto qualità-prezzo». Questo, incalza l'uomo delle Fs, va fatto anche coi treni. In tre passi: con la piena concorrenza dal 2011; stabilendo condizioni trasparenti per i certificati di qualità; varando un'agenzia Ue per la sicurezza.

E' una questione di qualità, oltre che di prezzo. Ora che l'Europa vuole la leadership nella lotta al cambiamento climatico, Moretti invita a ragionare sul fatto che l'insieme dei trasporti produce il 30% del biossido di carbonio, ma un treno emette un sesto del Co2 di un aeroplano. Senza dimenticare che, tariffa piena contro tariffa piena, il costo per il passeggero più arrivare a un quarto. Morale: «Più ferrovie diminuiscono i costi complessivi del sistema», insiste Moretti, per il quale il ricorso a finanziamenti europei, gli Eurobond cari a Tremonti, sarebbe un'ottima soluzione. In Italia, invece, l'Ambrosetti rimarca «l'assenza di un piano strategico a lungo termine per l'intero comparto dei trasporti». Senza, a quanto pare, non si può sperare di spingersi troppo lontano.

# 30%

dell'inquinamento  
si deve ai trasporti

L'ad delle Ferrovie Moretti ha spiegato che bisogna lavorare sui treni perché un convoglio «produce un sesto dell'anidride carbonica» di un aeroplano. Lo sviluppo delle strade ferrate, insomma, fa bene all'ambiente

**Numero uno**  
Mauro Moretti  
guida le  
Ferrovie italiane  
dal 2006.  
Il suo orgoglio  
sono i risultati:  
«Avevamo un  
passivo di due  
miliardi, ora  
siamo in attivo  
al contrario

dei nostri  
colleghi  
francesi  
e tedeschi»  
ha spiegato  
ieri a Bruxelles  
alla  
presentazione  
di un rapporto  
sui trasporti

